

That's all Folks!

Tutte le fesserie dell' indipendentismo
Il caso Abbanoa - Abbalibera
"La gente ride"
Analisi dell' errore

Perchè l' autonomismo ha vita facile

Febbraio 2007.

Cari lettori, mentre completiamo questa nuova edizione di febbraio, i movimenti identitari IRS e SNI sono all' opera.

In che cosa sono occupati? E' presto detto, Sardinna Nazione è partecipe della solidarietà al movimento A Manca pro s' indipendentzia data la vicenda dell' operazione Arcadia, mentre IRS è impegnata in queste ore con la faccenda idrica di Abbanoa, alias Abbalibera secondo Sale.

E' qualcosa di utile verso i Sardi e verso la Nazione?

Senza ombra di dubbio si tratta in entrambi i casi di argomenti notevoli, da un lato il sostegno alla presunzione di innocenza per via dell' accusa di terrorismo, nell' altro, una lodevole iniziativa sociale a tutela del consumatore che, data l' importanza di un bene collettivo quale l' acqua, non dovrebbe essere oggetto di polemica alcuna.

Orbene viene da domandarsi, i Sardi che ne pensano?

Poco o nulla naturalmente, SNI persegue inesistenti complotti, IRS macchia un tema di rilevanza sociale con le solite comparsate alquanto in voga dal 1968 ad oggi, la politica cosiddetta "urlata", una metodica che ha assunto negli ultimi anni dei livelli intollerabili presso i nostri movimenti identitari.

Qualcuno dirà che a URN Sardinnya non v'è mai bene nulla, replichiamo anzitempo che ogni critica gode di un suo costrutto ed ogni qualvolta la si intraprende, la si elabora in funzione di ciò che vedono i Sardi e quali aspettative da essi possono presentarsi.

Prendiamo pertanto in esame il caso Abbanoa, perchè un argomento tanto valido non ottiene la corretta considerazione che ci si dovrebbe aspettare dalle comunità locali?

Perchè alcuni sindaci non intrattengono analoghe iniziative se non con titubanti sostegni a Gavino Sale?

Ma, soprattutto, perchè la Sardegna non paventa lauto interesse per la situazione?

Dove sbaglia l' indipendentismo?

Riteniamo sia questo il nodo focale della discussione, capire perchè temi di rilevanza nazionale non godono di partecipazione collettiva qualora esposti dai nostri movimenti.

Il problema è pertanto il metodo. Vediamo come.

Senza troppi fronzoli, Gavino Sale, si occupa di riallacciare illegalmente l' acqua revocata ai cittadini coperti dal servizio idrico in questione con una squadra di sostenitori.

La comparsata, l' eccesso comunicativo, in una società delle immagini come la nostra, priva di un sentimento patriottico, induce nel cittadino, utente dei media, non tanto la comprensione delle problematiche esposte, quanto l' assorbimento del sensazionalismo di una data azione che sviluppa inevitabilmente sorrisi e mancata credibilità.

La credibilità si sviluppa unicamente nei soggetti che hanno comprensione dell' oggetto di fondo per cui un movimento compie una data azione.

L' oggetto di fondo nei nostri movimenti dunque, agli occhi della Pubblica Opinione non è il contenuto della comparsata ma un modello di indipendentismo, esposto in termini risibili. Cosa che naturalmente non sviluppa consenso alcuno.

Il caso Abbalibera è solo un' esempio, ma, che come tanti altri, produce unicamente due fattori. Uno positivo per la solita militanza che v'è a consolidarsi con tali atti, uno negativo per la Pubblica Opinione, poco propensa a dare credito a facili protagonismi, per quanto giustificabili dall' oggetto.

Sul piano della bilancia, in termini di sviluppo politico, tale metodica non è dunque una conquista ma un danno e nulla di più.

Nonostante le chiacchiere provenienti dai movimenti, fin' ora non si è vista alcuna proposta di riforma strutturale incentrata sull' estensione del consenso. Rimangono pertanto i "complotismi" a generare un metro di unione presso l' indipendentismo, più volti a coprire incapacità riformistiche che non a contrastare democraticamente la politica

italiana: Così lontana e così complessa agli occhi dei nostri post-sessantottini. Vediamo solo movimenti fare a gara tra di essi a chi schiamizzerà più forte, rovinando oltremodo l'immagine della causa, non ai loro occhi, ma agli occhi di tutta la popolazione. Che dire inoltre dell'utopia no-global? Spiace vedere che vasti settori dell'indipendentismo perseguono simili teoremi in un mondo che va in tutt'altra direzione, rendendo così realmente utopica l'immagine della causa, che, invece, può trovare ragionevoli spazi di promozione nel quadro del democratico confronto politico e civile, qualora essa riformata. Nella sezione [Sa Natzione: Sa die de Sa Sardigna - Modellu Indipendentista](#), abbiamo sottolineato quanto i temi etici in tale società siano causali di pari valore a temi economici e storici per cui l'indipendentismo non riesce ad estendere il suo consenso. La ragione è ovvia: Troppo progressismo, ben 4 movimenti, dal Partito Sardo d'Azione fino ad IRS, sono fautori dei termini di una società "perfetta" che non trova preferenze maggioritarie nei Sardi.

L'indipendentismo non è un modello sociale, tale retaggio invece da loro imposto, è la risultante della medesima ideologia da cui essi provengono nel '900: La sinistra internazionalista.

Una visione autoritaria nel voler ridisegnare a discapito della maggioranza dei Sardi, il criterio della società a loro di gradimento.

Ragion per cui sosteniamo da tempo, un valido multilateralismo di pensiero che possa spezzare tale deleterio monopolio, creando dunque serie basi per un Fronte unitario, sia di forze progressiste che conservatrici.

Movimenti invece tendenti all'esposizione delle medesime finalità etiche e sociali, non solo sono portati alla competizione fratricida, ma non consentono neppure l'evoluzione riformista interna e rimangono pertanto a contendersi la piazza del solito bacino elettorale maturato in anni di mancate riforme strutturali per l'indipendentismo.

Questa competizione continua interna favorisce dunque tutto l'humus che trasferisce verso la Pubblica Opinione una monolitica immagine di indipendentismo segnata dai seguenti, purtroppo attuali ed obsoleti luoghi comuni:

- Massimalismi
- Teorie complottiste
- Antiamericanismo
- Dialettica egocentrica
- Immagine datata
- Pacifismi ecologisti
- No Global
- Trattati anticlericalisti
- Folklorismo
- Antisardismo in ascesa

Per essa, non esistono differenze tra movimenti, a torto o a ragione.

Che cosa significa dialettica egocentrica? Facciamo un esempio pratico, la comunicazione di un dato movimento non è volta all'esterno dell'ambito di militanza stessa ma sempre all'interno.

Il Gavino Sale, così come il Bustianu Cumpostu ben sapendo che la loro opera, segnata da criteri politici oggi non più attuali, poiché basati o su forme contestative post-68 da cui provengono, o comunque da formule politiche tipiche del movimento no-global moderno provenienti dallo stesso ambito (ormai superato dal moderatismo collettivo dell'elettorato), non dialogano con la Sardegna, ma esclusivamente con i soliti militanti stessi.

Questa dinamica a spirale continua, porta alla ripetizione dei medesimi errori, azioni politiche che non trovano nessun riscontro presso la maggioranza di elettorato Sardo.

Si tiene il minimo di sussistenza per consentire la grama vita politica di tali movimenti, coadiuvando persino l'azione centenaria italianista nel demolire la nostra cultura.

Un folklorismo politico che non ha precedenti nella storia di Sardegna, la lotta a chi "è più indipendentista" lascia quindi in realtà un unico caduto sul terreno della nostra autodeterminazione: L'immagine della causa. Che si allontana sempre più dal Popolo. O quantomeno, pur crescendo, paradossalmente, si assesta su facili quanto unionistici autonomismi.

Perché?

Perché una mancata riforma del nostro indipendentismo a livello politico, trasmette un costrutto sociologico (ed anche economico) negativo verso l'elettorato vicino al sentire identitario.

Di conseguenza l'autonomismo moderato, ben più abile politicamente, cogliendo il

divario che l' indipendentismo stesso ha creato tra sè e l' elettorato, deve dichiararsi autonomista o tiepidamente identitario, mai indipendentista.

Non c' è da stupirsi che oggi tutti abbiano timore nei grandi numeri della politica a dichiararsi "indipendentisti".

Perchè non esiste una seria visione indipendentista pluralista e riformatrice, ma solo il blocco monolitico espresso dai luoghi comuni che abbiamo di sopra elencato in pochi punti.

Sè invece l' indipendentismo rivoluzionasse la sua immagine, la sua comunicazione, non solo spingerebbe l' autonomismo a maggiori scelte di coraggio politico, ma si aprirebbe una stagione nuova per la Pubblica Opinione che inizierebbe a concepire i termini di un' isola munita di sue istituzioni libere.

Tutto ciò non avverrà se i movimenti non si riformeranno sul serio ed usciranno dal solito giuoco competitivo nella corsa alla conquista di pochi gruppi di militanza radicale.

Non rappresentativa minimamente della Sardegna.

Apriamo dunque i movimenti a serie riforme strutturali e di contenuti.

Non ci servono movimenti fuori dalle istituzioni, debbono comprendere che è tempo di competere a pari livello con tutti gli attori politici della vita democratica della Nazione.

Le scuse dell' endemico problema di copertura mediatica e finanziaria non giustifica più le scuse con cui i nostri dirigenti politici indipendentisti non riformano i movimenti adattandoli ai moderni criteri moderati di massa.

Vedasi anche il nostro prototipo dell' area [Progressisti](#).

Un prototipo da cui è stato tranciato di netto il legame folklorismo-politica, addirittura nei nomi e nella simbolistica, una frattura seria con un fallimentare passato (e presente).

Qui non siamo in Catalogna, nè nei Paesi Baschi. Caro Sale, caro Cumpostu, diamoci da fare.

Urge un cambio netto di direzione, è tempo di innovare.

Invitiamo anche il portavoce di A Manca, Madau, ad evitare a mezzo stampa, facili antisardismi chiamando in causa segretari democraticamente eletti come Trincas nell' azionismo, chiediamo piuttosto a Madau che cosa c' entri il signor Caruso, volto dei no-global italiani, con la causa di Sardegna.

Tutti debbono capire che i fronti unitari saranno possibili e proficui per sviluppare elettori solo in presenza di serie riforme politiche per i movimenti identitari.

Troppo comodo altrimenti rinfacciare a vicenda questa o quella mancanza verso la causa.

Diciamo un nò secco alle fesserie, diciamo nò a questa politica, diciamo nò a chi, con la prosecuzione di una certa politica urlata, terrà il valore della causa all' opposizione per i prossimi 100 anni.

Vedere anche Società parte VIII.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com